

Moss vince il G.P. di Caen Heins la 10 ore di Messina



CAEN. 20. Costretto al ritiro per un silenzioso attacco, Heins giungendo secondo dietro Collins ha superato Moss nella classica mondiale...

Moss si è ritirato oggi a Caen vincendo su una Cooper il G.P. internazionale...

Heins ha vinto la 10 ore di Messina...

PERUGIA. 20. Il milanese Zulli ha vinto il Giro dell'Umbria...

MESSINA. 20. La Porsche 1500 ha vinto la sesta edizione della 10 ore di Messina...

LA VITTORIA DEL BARI (continuazione dalla 1. pag.)

Il trionfo di Ubbiali e Provini al Nurburgring

HA VINTO GAUL, L'UNICO CAMPIONE CHE HA RESISTITO ALLE DUREZZE DELLA CORSA

E' stato il Tour dei miracoli

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. - Ci pare di sognare. Anzi, non abbiamo dovuto fare in fretta e furia la valigia...

Gridiamo un evviva per Gaul. Ma non possiamo gridare un evviva al Tour del 1958...

Il Tour del 1958 è stato interessante. I colpi di scena si sono succeduti...

- Nessun giorno di riposo: troppa pianura prima, troppe salite poi.
● La guerra alle «bombe» del dottor Dumas, dopo la sconcertante scoperta dei derivati della nitroglicerina.
● Charly Gaul, il «diavolo e l'angelo» degno vincitore della corsa.

gara con una frase solenne di quelle che tendono a spiegare tutto in poche parole: «E' stato il Tour del miracolo».

Il Trofeo Desgrange-Colombo BRUXELLES. 20. - Al termine del «Tour», la classifica del trofeo Desgrange-Colombo risulta la seguente:

cordiamo della dichiarazione di guerra alle droghe da parte del dott. Dumas.

Alla vigilia, il Tour del 1958 si prospettava in maniera diremmo così conforme. Trovando all'appello Anquetil, Gaul, Bobet, Brankart e Nencini...

legavano i tanti suoi soldati alla causa dei campioni.

Tutto chiaro, dunque. Avremmo assistito ad una lotta tesa fra i designati fra quelli che nel parere di tutti dovevano vincere.

mare proprio quei campioni che avrebbero voluto esultare e ha ricevuto proiettato alla luce del successo le sorprendenti virtù agonistiche...

La sabbia di 24 corse...

A COLLOQUIO CON I PRINCIPALI PROTAGONISTI DELLA GRANDE «BOUCLE»

Binda è soddisfatto della squadra italiana: «Secondo me era proprio impossibile fare di più»

NENCINI: «Avevo soltanto bisogno di un po' di salute» - GAUL: ha confermato di essersi trovato a suo agio tra le avversità atmosferiche - FAVERO: «Se tutti si fossero accorti di quello che potevo fare forse sarei arrivato più in là»

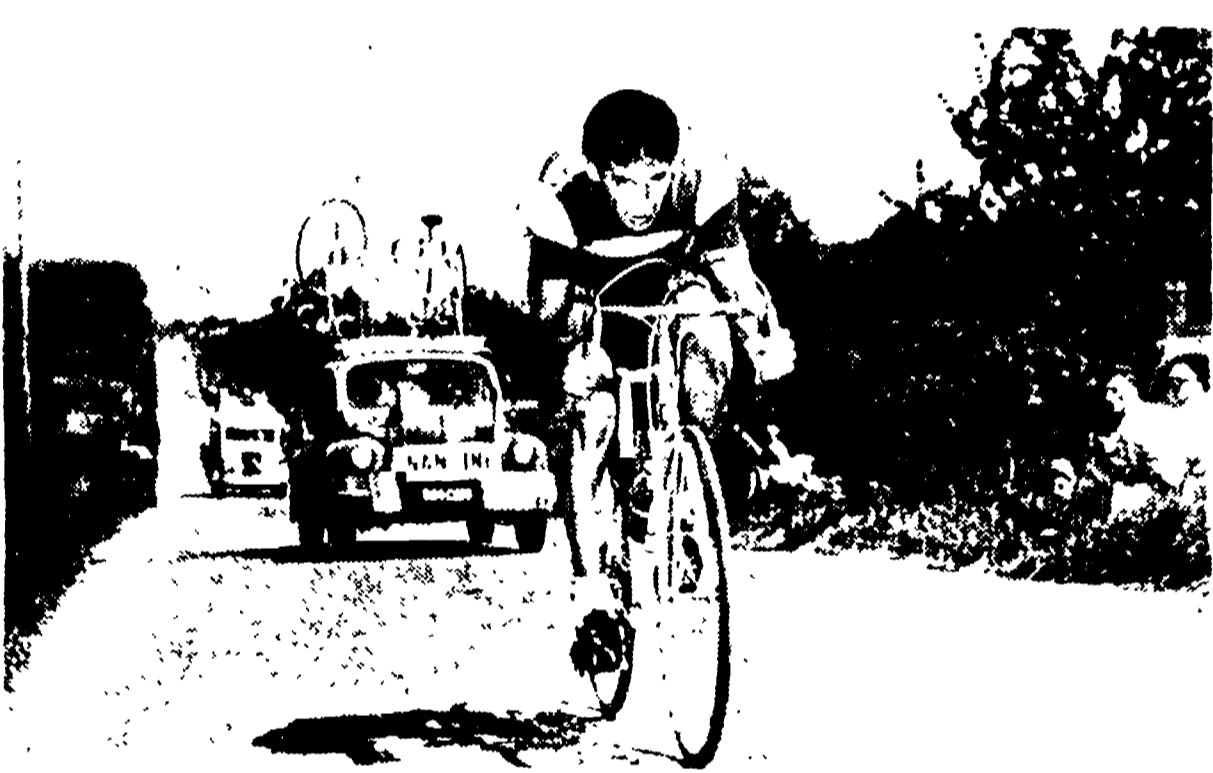
(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. - Dalla viva voce di alcuni dei grandi personaggi del «Tour» del '58 cerchiamo di mettere a fuoco la corsa.

Commentando la propria prova Gaul ha detto che una sola cosa è stata essenziale: «Quando la natura mi aiutava come mi ha aiutato durante il cammino da Briançon a Aix les Bains un giorno solo mi basta».

Gaul è l'opposto di Nencini. Il quale Nencini, atleta della perseveranza, dotato di una resistenza che nessun altro conosce, aveva bisogno di vincere il Tour del '58 a poco a poco...

Anche Favero pensa già ad un altro anno. «Non avrei mai immaginato», dice Favero, «che il «Tour» fosse un gioco così bello, anche se così terribile».



Se non avesse sofferto con lo stomaco GASTONE NENCINI avrebbe con tutta probabilità vinto il Tour 1958. Il suo disperato «reperage», comunque, resta una delle cose più interessanti della drammatica «grande boucle».

straordinarie circostanze, la maglia gialla parava un obiettivo lontano.

Succede invece che ritorniamo con cinque vittorie di tappa, con il secondo posto assoluto e nella classifica a squadra e con una maglia gialla di ricordo che abbiamo tenuto sino al penultimo giorno.

«Per me era assolutamente impossibile fare di più», rievole le condizioni di Nencini. La prestazione di Favero al quale — mi piace riaffermarlo — sono stato il primo a credere, ha avuto i caratteri del meraviglioso e costituisce per noi il più orgoglioso dei ricordi di una gara piena di bei ricordi».

E sentiamo infine il signor Goddet. Se la cava con un giudizio che vorrebbe dare della gara il significato vero e diremmo, assoluto: «E' stato il Tour dei miracoli».



Più che meritata è stata la vittoria di Gaul nel Tour 1958

se ci ha fatto assistere al miracolo del signor Goddet. Il sempre in gamba Gemignani, colui che pareva essere venuto nel mondo del ciclismo unicamente per servire gli «assi» ha reclamato, al tramonto della carriera, i diritti per anni e anni accumulati. Ha preso in mano le redini della gara nella

LA BELLA CORSA A TAPPE PER INDIPENDENTI PARTIRÀ MERCOLEDÌ DA BOLOGNA

I migliori rincalzi e le giovani speranze al «via!», del Giro ciclistico dei due mari

Nove tappe per complessivi 1600 km. - Nessun giorno di riposo - Saranno attraversate Emilia, Marche, Veneto, Toscana e Lazio

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 20. - Trovare una formula che si discosti dalle solite per dar vita ad una nuova corsa ciclistica non è cosa facile...

Binda, spirito organizzatore che vede le cose e la vita con prospettive naturali, afferma invece con soddisfazione che un risultato così non avrebbe potuto immaginarlo mai: «Eravamo venuti al «Tour» con una piccola squadra radunata intorno ad un unico capitano ad un corridore che nella logica doveva raccogliere tutte le nostre speranze».

La Coppa, Ranucci, i fratelli Biral, Bruni, Tinazzi, Benedetti, neo-campione della categoria, Scudellaro, Cesari, De Gasperi e Pettinari...

Alta gara che si disputerà in 9 tappe per complessivi 1600 km. sono iscritti tutti i migliori indipendenti in rappresentanza di otto squadre di marca o gruppi extrasportivi...

Il percorso non è duro, è composto da tappe brevi e nervose che spingeranno gli aspiranti alla vittoria finale a darsi battaglia fin dall'inizio...

Il primo - Giro dei due Mari - non sarà quindi una gara di trasformazione ma una corsa veloce, tirata dall'inizio alla fine e che dovrà laureare veramente il migliore in campo.

Battuto Pietrangeli Italia - Polonia 4 - 1



VARSAVIA, 20. - La semifinale di Davis Italia-Polonia che gli azzurri si erano praticamente già aggiudicati con la vittoria di ieri nel doppio è finita con il punteggio di 4 a 1 per l'Italia in quanto Pietrangeli si è fatto battere da Letta in uno dei singolari dell'ultima giornata (6-4, 6-3, 6-1). Sirolo invece è riuscito a piegare Skonecki sia pure dopo un durissimo incontro...

LA VITTORIA DEL BARI (continuazione dalla 1. pag.)

te, infuocata, il Verona batte il calcio d'angolo. Il primo tiro a rete lo effettua Macchi, presto mutato da Farnelli. L'entusiasmo dei tifosi del B.A. si fa sempre più acceso e il «no» che accompagna le azioni dei biancorossi. La squadra di Allasio assume l'iniziativa...

Con l'impressione che il Bari abbia perduto un poco del mordente iniziale finisce il primo tempo.

Il Verona si affloscia, però il 29 ha una scintilla e il generatore è proprio il suo giocatore più negativo Del Vecchio scarta un avversario, scatta in profondità ed entra in area, ma Cappa, che lo ha inseguito di dietro, entra a scivoloni sulla palla.

La ripresa si presenta con un tiro di Bretti alto e un altro di Ghidoni (tazza con del Vecchio, che ha la stesissima abitudine, trascina il gioco nel campo opposto, ma, ferocemente personale, nel dribbling è messo a terra al limite dell'area. Bate Mazzoni, però Guizzardi para

molto bene. Bel tiro di De Robertis, interrotto di petto da Teseoni. Il Bari si è fatto ancora aggressivo. Al 20' Mazzoni serve alto la palla, salta Erba, che con la fronte tocca e mette in rete. E Ghidardi è uscito avventurosamente ad incontrare la sfera scontrandosi invece con il compagno Benedetti.

Il Verona si affloscia, però il 29 ha una scintilla e il generatore è proprio il suo giocatore più negativo Del Vecchio scarta un avversario, scatta in profondità ed entra in area, ma Cappa, che lo ha inseguito di dietro, entra a scivoloni sulla palla.

na in tutto compresi i pistardi).

La categoria degli indipendenti è quindi la più vasta e comprende molti fra i migliori rincalzi e tutte le speranze del nostro ciclismo.

Il percorso non è duro, è composto da tappe brevi e nervose che spingeranno gli aspiranti alla vittoria finale a darsi battaglia fin dall'inizio...

Il primo - Giro dei due Mari - non sarà quindi una gara di trasformazione ma una corsa veloce, tirata dall'inizio alla fine e che dovrà laureare veramente il migliore in campo.

Difficoltà altimetriche e concorrenti le troveranno nella Cesenatico-Riccione (valico Viganella), nella Ascoli-Terme (Arquata e Torrita), nella Casiana Terme-Prato (Dogaña Vecchia) ed infine nella ultima tappa, forse la risolutiva, che porterà i concorrenti da Prato a Bologna attraverso i passi della Futa e della Battocchia.

La gara che prenderà il via mercoledì da Bologna si svolgerà sul seguente percorso: Mercoledì 23: Bologna-Riccione (km. 204); Giovedì 24: Riccione-Terme Cesenatico (km. 239); Venerdì 25: Cesenatico-Riccione (km. 150); Sabato 26: Riccione-Ascoli Piceno (km. 204); Domenica 27: Ascoli Piceno-Terme (km. 152); Lunedì 28: Terme-Grosseto (km. 185); Martedì 29: Grosseto-Casiana Terme (km. 197); Mercoledì 30: Casiana Terme-Prato (km. 209); Giovedì 31: Prato-Bologna (km. 162).

tappa di St. Brieuc, e a lungo resistito, in maniera commovente, ha ceduto all'estremo limite delle forze e per il concorso di avvenimenti che potremmo definire quasi naturali. Se una giornata d'inverno, nel pieno dell'estate, «Raph» sarebbe forse riuscito a spuntarlo.

E fuvero, questo corridore che sino a ieri era nessuno, che veniva impiegato per portare boracce e passare ruote, nel Tour del 1958 ha trovato un'ispirazione inaspettata in un altro più facile corso. Rappero ci ha fatto rivivere un autentico sogno, e torna in Italia con una nuova fisionomia, con un nuovo carattere, e insieme, con nuovi grandi impegni.

Quanto ha saputo fare ha fatto meraviglioso. Ma non gli è bastato. Perché è entrato in scena l'angelo e il diavolo del «Tour dei miracoli» del signor Goddet. E' cioè, entrato in scena Gaul, che aveva studiato la gara come un difficile problema da risolvere.

Gaul aveva concepito un piano scientifico, e lo aveva mandato ad effetto per i due terzi, con uno scrupolo ed un impegno che non gli conoscevamo, distralto e capriccioso come era. Poi, in un giorno riuscito al mondo, ha fatto tutto. La vittoria del Mont Ventoux si era risolta per lui in una specie di vittoria di Pirro. Aveva consumato in un giorno le sue migliori energie con sollecitazioni esagerate: era pronto a ricevere la botta.

Ma il giovane fiero e forte Anquetil è finito in una clinica. Gli amori e il «Tour dei miracoli» l'hanno stroncato. E Bobet dopo il «Tour dei miracoli» pensa a dare l'addio al ciclismo. E poi? «E' arduo prevedere».

Ma il giovane fiero e forte Anquetil è finito in una clinica. Gli amori e il «Tour dei miracoli» l'hanno stroncato. E Bobet dopo il «Tour dei miracoli» pensa a dare l'addio al ciclismo. E poi? «E' arduo prevedere».

E Brankart ha concluso il «Tour dei miracoli» lungo discesa in una discesa delle Alpi.

Ogni giorno il film della corsa ha parlato di cadute di crisi di incidenti più o meno gravi; Nencini, infine, ha riportato il male di fegato. I fatti hanno dimostrato che se il capitano della pattuglia bianco rosso e verde fosse stato assistito da normali condizioni (parliamo di salute e non di forma) il Tour del 1958 avrebbe potuto essere suo.

Intanto l'«Equipe» si è preoccupata di svolgere una inchiesta. Agli inizi speciali al seguito del Tour del 1958 il signor Garnault ha chiesto: «Che cosa ne pensate di questo Tour? La gara è troppo lunga. Tagliate anche i giorni di riposo e arrivate dritti al confine della disperazione. Quest'anno parecchi campioni hanno già detto di no al Tour; Poblet, De Brumpe e Van Looy per esempio. E un altro chissà!».

Intanto l'«Equipe» si è preoccupata di svolgere una inchiesta. Agli inizi speciali al seguito del Tour del 1958 il signor Garnault ha chiesto: «Che cosa ne pensate di questo Tour? La gara è troppo lunga. Tagliate anche i giorni di riposo e arrivate dritti al confine della disperazione. Quest'anno parecchi campioni hanno già detto di no al Tour; Poblet, De Brumpe e Van Looy per esempio. E un altro chissà!».

Intanto l'«Equipe» si è preoccupata di svolgere una inchiesta. Agli inizi speciali al seguito del Tour del 1958 il signor Garnault ha chiesto: «Che cosa ne pensate di questo Tour? La gara è troppo lunga. Tagliate anche i giorni di riposo e arrivate dritti al confine della disperazione. Quest'anno parecchi campioni hanno già detto di no al Tour; Poblet, De Brumpe e Van Looy per esempio. E un altro chissà!».

Migliorano le condizioni dello sfortunato Darrigade

PARIGI, 20. - Dopo la caduta al Fretto del Principe Ardre Darrigade era stato trasportato in una clinica privata dove per lui c'era un'operazione alla fronte gli erano stati applicati alcuni punti di sutura. Successivamente, per misura precauzionale, è stato ricoverato all'ospedale Boucaud dove è stato sottoposto a radiografie.

Sirolo e Pietrangeli in gara a Gstaad

GSTAAD, 20. - Si inizieranno domani i campionati internazionali di Svizzera con la partecipazione di tennisti di 18 nazionalità. L'Italia sarà rappresentata da Nicola Pietrangeli, Orlando Sirolo, Marco Albini e Lacia Basal.

REMO GHERARDI